



FELLOWS

# NUOVI CHEMISTRY EUROPE FELLOWS

*Chemistry Europe ha premiato 22 chimici per il loro eccezionale supporto e contributo alla joint publishing europea ([https://www.chemistryviews.org/chemistry\\_europe\\_fellows\\_20222023/](https://www.chemistryviews.org/chemistry_europe_fellows_20222023/)). La Fellowship è il più alto riconoscimento assegnato da Chemistry Europe, i cui criteri di assegnazione sono riportati a questo [link](#). Tra i nuovi Fellows ci sono Alessandro Abbotto e Federico Bella, ai quali abbiamo rivolto qualche domanda. Ci congratuliamo con tutti i nuovi Chemistry Europe Fellows, in particolare con i colleghi italiani.*

## INTERVISTA AD ALESSANDRO ABBOTTO

Dipartimento di Scienza dei Materiali, Università di Milano-Bicocca



### Ricorda il suo primo contatto con quella che oggi si chiama Chemistry Europe o una delle sue parti?

Desidero innanzitutto esprimere la mia più profonda gratitudine per aver ricevuto questa nomina. Chemistry Europe rappresenta la mia casa scientifica in Europa e ricevere questo riconoscimento è per me un immenso onore. Desidero altresì ringraziare di cuore tutti coloro che hanno proposto e sostenuto la mia candidatura.

Venendo alla domanda, nasco scientificamente nel 1991, sotto la guida autorevole del mio mentore il Professor Giorgio Pagani. In quel periodo, le linee guida per le pubblicazioni di alta qualità erano chiare e non erano influenzate dalle metriche a cui oggi siamo spesso sottoposti, quasi contro la nostra volontà. I miei primi contributi, naturalmente come co-autore e non ancora come autore principale, sono stati pubblicati su riviste di grande rilievo come la *Gazzetta Chimica Italiana* per la SCI, il *Journal of Organic Chemistry* e il *Journal of the American Chemical Society* per l'ACS, e la famiglia del *Journal of the Chemical Society* per la RSC. Tra queste, sono particolarmente affezionato alla *Gazzetta Chimica Italiana*, dove ho pubblicato il mio secondo articolo in assoluto e il primo



che potevo davvero considerare “mio”. Questo lavoro derivava direttamente dalla mia tesi di laurea e, in parte, dalla prima fase del mio dottorato.

È possibile che molti giovani ricercatori di oggi non conoscano a fondo la storia della *Gazzetta Chimica Italiana*. Questa rivista non rappresentava solo il punto di riferimento per i chimici italiani fino agli anni Novanta, ma era anche una parte fondamentale della storia della chimica italiana sin dalla sua fondazione, grazie al genio del grande Stanislao Cannizzaro, il quale ne fu il fondatore e il primo direttore.

Ricordo chiaramente il momento in cui la *Gazzetta Chimica Italiana* ha concluso le sue pubblicazioni per dare vita a qualcosa di ancora più grande, autorevole e rappresentativo: la fusione con altre riviste di alcune società chimiche europee ha dato origine all'*European Journal of Organic Chemistry* (*EurJOC*) e all'*European Journal of Inorganic Chemistry* (*EurJIC*). Da quel momento, ho percepito l'*EurJOC* come la mia rivista, l'organo ufficiale della comunità europea a cui appartengo. Essa ha ereditato il prestigio della rivista italiana e si è rinforzata ulteriormente attraverso la fusione con altre riviste chimiche europee altrettanto autorevoli, che hanno contribuito a plasmare la chimica europea nei decenni del XIX e XX secolo.

Il mio ultimo contributo alla *Gazzetta Chimica Italiana* risale al 1997, mentre il mio primo lavoro su *EurJOC* è datato 1999, a un anno dal suo lancio insieme alla sua controparte inorganica *EurJIC*. Con quel mio piccolissimo contributo, ho accompagnato la transizione verso ChemPubSoc Europe, che successivamente nel 2022 è diventata Chemistry Europe.

### **In che modo le riviste e il sistema Chem Europe rappresentano un valore aggiunto per il suo lavoro professionale come chimico o come docente?**

Il Journal Citation Reports attualmente elenca oltre 20.000 riviste scientifiche, e tra queste, quasi un migliaio incorporano il termine “Chem” nel loro nome. Immagino la difficile sfida che deve affrontare chi si avvicina oggi al mondo della pubblicazione scientifica, trovandosi di fronte a centinaia di opzioni per diffondere la propria ricerca o seguire la letteratura scientifica di qualità.

A differenza delle generazioni passate, molte pietre miliari sono scomparse e oggi ci si orienta nel vasto mondo delle pubblicazioni scientifiche principalmente attraverso metriche che non sempre rispecchiano i criteri di qualità. La scelta delle riviste avviene spesso basandosi su fattori come l'*impact factor* o il *ranking* (quartili e percentili), nella speranza di migliorare le prospettive di carriera accademica o industriale. Purtroppo, questo approccio ha portato a molte situazioni in cui alcune riviste con elevati *impact factor* non possiedono una storia consolidata di qualità.

L'aumento generale dei valori assoluti dell'*impact factor* ha distorto il vero significato della pubblicazione di alta qualità. All'epoca a cui facevo riferimento prima, nel 1997, il *Journal of Organic Chemistry*, considerato un punto di riferimento mondiale per la chimica organica, aveva un *impact factor* di poco più di 3. L'*EurJOC* ha oscillato intorno a un valore simile nei suoi primi vent'anni di storia. Tuttavia, oggi questi valori vengono considerati bassi da alcuni, talvolta addirittura poco dignitosi. Questo spinge i ricercatori, soprattutto all'inizio della loro carriera, a pubblicare i loro lavori su riviste con record metrici più alti anche se di minore qualità. *Impact factor* a due cifre sono diventati comuni, mentre nel 1997 anche una rivista come *J. Am. Chem. Soc.*, all'epoca considerata il “*Nature*” della chimica mondiale, superava appena il valore di 5.

In questo panorama, Chemistry Europe rappresenta un marchio di qualità, paragonabile al significato di DOC/DOCG per il vino o DOP per un prodotto. Chemistry Europe garantisce che le sue riviste non solo coprono un'ampia gamma di discipline prioritarie per la società, dal cambiamento climatico all'energia, ma offrano anche eccellenza scientifica, applicando rigorosi criteri di valutazione e mostrando rispetto per l'integrità, l'apertura e l'inclusività, riconoscendo le diverse identità (etnia, cultura, genere, identità di genere, ecc.).

Scegliere una rivista Chemistry Europe è simile a selezionare un prodotto DOP: si sa cosa ci si aspetta. Come quando si acquista un prodotto DOP e si conosce il suo valore, scegliendo una rivista Chemistry Europe si ha la certezza della qualità della pubblicazione. Sono convinto che questo valore vada oltre qualsiasi misura biblio-

metrica. Spero che presto anche le commissioni di concorso, i criteri di assunzione accademica e industriale, e la valutazione della qualità scientifica di un ricercatore o del sistema universitario si basino su criteri nobili e solidi, anziché su logiche numeriche spesso suscettibili di manipolazioni per raggiungere il risultato desiderato.

Come chimico la mia rivista di riferimento è quindi *Chem. Eur. J.*, come chimico organico è *EurJOC*, come chimico interdisciplinare le altre riviste di Chemistry Europe che, di volta in volta, rispondono meglio all'oggetto della ricerca (*ChemSusChem*, *ChemPhysChem*, *ChemElectroChem* ecc.).

**Chemistry Europe ha fondato 25 anni fa la rivista *Chemistry - A European Journal* e dieci anni fa la sua rivista *ChemistryViews*. Ha pubblicato oltre 9000 articoli scientifici nel 2019. A cosa suggerisce che dovrebbe puntare Chemistry Europe? Perché? Ha avuto un'esperienza con una rivista Chemistry Europe?**

Parto dall'ultimo punto. Sono stato per un decennio (dal 2013 al 2022) membro dell'International Advisory Board di *EurJOC*, la rivista europea di riferimento di chimica organica per quanto detto sopra, dove ho interagito in modo proficuo con il Dr. Haymo Ross prima (successivamente diventato Editor di *Chemistry - A European Journal*) e con Dr. Anne Nijs (attuale Editor di *EurJOC*) e Dr. Leana Travaglini (Deputy Editor) dopo. Durante questo periodo, ho contribuito alla valutazione degli articoli scientifici, partecipato ai meeting del Board e offerto pareri e opinioni sulle attività della rivista.

Il mio impegno nei confronti di *EurJOC* si è ulteriormente consolidato quando, nel gennaio 2023, sono diventato Presidente della Divisione di Chimica Organica. In questa veste, ho lavorato intensamente per stabilire una collaborazione solida e duratura con la rivista. In particolare, in continuità con l'opera avviata dai miei predecessori, ho contribuito a promuovere e rafforzare le *Special Collections* dedicate agli autori italiani o agli ex membri del Board di *EurJOC*, come Franco Cozzi e Cesare Gennari. Tra le varie iniziative, ricordo la collaborazione tra *EurJOC* e Gianluca Farinola per una raccolta speciale in occasione dei 40 anni

della prestigiosa Medaglia Ciamician, e *EurJOC* e Valeria D'Auria per la prima raccolta dedicata ai vincitori di medaglie e premi della Divisione.

Durante la mia presidenza, ho contribuito a proporre e realizzare iniziative come il coinvolgimento dei giovani ricercatori italiani in veste di guest editor di "topical collection" di *EurJOC* e il premio "*EurJOC Society Award*", destinato al migliore articolo nel campo della chimica organica di un ricercatore all'inizio della propria carriera scientifica di ciascuna nazione partecipante a Chemistry Europe. Lo scorso anno a Roma, durante il Convegno Nazionale della Divisione, abbiamo assegnato la prima edizione del premio (alla dott.ssa Francesca Cardano), e quest'anno, in occasione del XXVIII Congresso Nazionale della Società Chimica Italiana a Milano, consegneremo la seconda edizione del riconoscimento.

Queste ultime attività ben rappresentano quello che dovrebbe, secondo me, essere il principale target di Chemistry Europe: le nuove generazioni emergenti di chimici italiani e, in senso più esteso, europei. Spesso in Italia e in altri Paesi i giovani chimici mirano a pubblicare su riviste ad alto *impact factor*, ignorando, spesso, che *EurJOC* è il "Society Journal" della chimica organica europea, ovvero la rivista di riferimento di tutti noi.

Confido che il coinvolgimento proattivo dei giovani come guest editor e autori in *Special Collections*, oltre alla partecipazione al *Best Research Article*, possa contribuire a creare una nuova percezione delle riviste di Chemistry Europe come le "loro" riviste, dove pubblicare i migliori lavori senza essere condizionati da logiche numeriche. L'obiettivo è promuovere la pubblicazione dei lavori di alta qualità e diffonderli all'interno della comunità scientifica, creando così un senso di appartenenza e di orgoglio nei confronti della rivista. Questa visione, orientata alla pubblicazione dei migliori lavori e alla promozione della ricerca di qualità, potrà, inoltre, indirettamente contribuire al miglioramento dei valori metrici delle riviste, laddove questi fattori rivestono ancora importanza.

Vorrei cogliere questa occasione per ringraziare particolarmente Anne Nijs e Leana Travaglini per il loro massimo impegno nel valorizzare i ricercatori emergenti, in linea con la missione di Chemistry Europe di supportare i suoi associati in ogni fase della loro carriera.



### **Cosa le piace di più dell'orientamento europeo e del networking della sua società chimica? Quali progetti dovrebbero essere maggiormente sostenuti sia a livello nazionale che europeo?**

L'Europa rappresenta la nostra casa comune. Solo attraverso l'unione e la cooperazione, la comunità chimica italiana ed europea potrà affrontare le sfide globali che ci attendono nei prossimi decenni. Chemistry Europe ed EuChemS sono i pilastri su cui poggia questa collaborazione. La piena partecipazione dei chimici italiani a queste istituzioni è fondamentale per affrontare con successo le sfide future. Chemistry Europe incarna appieno questo spirito collaborativo quando, circa 25 anni fa, ha deciso di superare i confini nazionali per abbracciare una visione transnazionale europea. Ritengo che qualsiasi iniziativa internazionale debba essere promossa e rafforzata al massimo livello possibile. Chemistry Europe, l'EuChemS Chemistry Congress e i numerosi convegni bilaterali, come quelli a cui partecipa la Divisione di Chimica Organica, non rappresentano solo un insieme di ricercatori, ma sono una celebrazione dello spirito di collaborazione chimica in tutta Europa. La chimica è la nostra lingua comune che supera i confini nazionali. Grazie a iniziative come queste a livello europeo, possiamo trovare ispirazione per creare nuove connessioni, sostenere azioni collaborative e partecipare in modo competitivo alle sfide globali della società.

Guardando al futuro, prevedo e auspico un ulteriore rafforzamento della dimensione europea nella comunità chimica. Il mio sogno è che presto tutti i chimici italiani, insieme ai loro colleghi di altri Paesi, si riconoscano come membri di una vera e propria comunità europea di chimica, senza distinzioni nazionali. Chemistry Europe ha già compiuto passi significativi in questa direzione, unendo 16 società chimiche europee nel settore della pubblicazione scientifica. Negli anni a venire l'obiettivo è quello di costruire una vera e propria casa comune, una casa in cui tutti i chimici italiani ed europei si riconoscano, portando a compimento il lavoro di EuChemS.

Mi rendo conto che si tratta di un percorso che richiede tempo e maturazione e che non può prescindere dalla storia e dal valore delle società chimiche nazionali, tra cui la Società Chimica Italiana. Allo stesso tempo, sono convinto che questo deb-

ba essere l'obiettivo da sostenere in modo sempre più energico, convinto e partecipato. È fondamentale lavorare insieme per creare un'identità chimica europea forte e inclusiva, in grado di affrontare le sfide del futuro con unità e solidarietà.

### **Ha una particolare esperienza con la rivista della sua società chimica? Cosa significa per lei la rivista?**

Dal 2014 al 2022 ho avuto l'onore di partecipare come membro del Comitato di Redazione de *La Chimica e l'Industria*, il magazine ufficiale della Società Chimica Italiana, che vanta una storia di oltre un secolo. Questo decennio è stato per me affascinante e prestigioso, durante il quale ho avuto l'opportunità di collaborare proficuamente con il Direttore Ferruccio Trifirò (attualmente Direttore Onorario), i colleghi di redazione come Matteo Guidotti (oggi Direttore Responsabile) e Mario Marchionna (oggi Vice-Direttore), e con la Dott.ssa Anna Simonini (responsabile della redazione scientifica). Durante questo periodo, ho avuto la possibilità di contribuire a diversi numeri della rivista, svolgendo il ruolo di guest editor con particolare attenzione ai temi dell'energia e dell'ambiente. Tra le varie iniziative discusse e realizzate, tengo particolarmente alla edizione *Newsletter*, che fin dall'inizio è stata accessibile a tutti. Ritengo che la rivista debba essere un punto di riferimento non solo per i membri della Società Chimica Italiana, ma per l'intera comunità chimica, compresi le migliaia di studenti in tutta Italia che, nelle scuole e nelle università, si appassionano a questa meravigliosa disciplina. Sono quindi estremamente felice che dal 2024 la rivista sia diventata completamente accessibile a tutti in formato *open access*.

Anche qui ho un sogno nel cassetto, forse ambizioso, a cui mi piace credere fino in fondo: auspico che *La Chimica e l'Industria* diventi un giorno altrettanto diffusa e importante come le corrispondenti riviste delle principali società chimiche a livello mondiale. I numeri ci sono: i chimici italiani sono decine e decine di migliaia e rendono prestigiosa e riconosciuta in tutto il mondo la chimica italiana, sia nell'accademia che nell'industria, nelle scuole e nelle università, e in tutta la società. La Società Chimica Italiana e la sua Rivista sono le case comuni e i portavoce di questa vasta comunità. È solo questione di formalizzare ciò che già esiste nel nostro Paese.



## INTERVISTA A FEDERICO BELLA

Dipartimento di Scienza Applicata e Tecnologia, Politecnico di Torino



### **Ricorda il suo primo contatto con quella che oggi si chiama Chemistry Europe o una delle sue parti?**

Mi piace ricordare come prima esperienza in Chemistry Europe la pubblicazione di uno dei miei primissimi articoli durante il dottorato: nel 2014 Chemistry Europe lanciò la nuova rivista *ChemElectroChem* e il nostro articolo fu scelto come prima di copertina. Ricordo che andai in un congresso internazionale sponsorizzato dall'editore e tutti i partecipanti avevano in mano la nostra pubblicazione in prima pagina!

### **In che modo le riviste e il sistema Chem Europe rappresentano un valore aggiunto per il suo lavoro professionale come chimico o come docente?**

L'aspetto che valorizzo molto è la dimensione della casa editrice, né grande né piccola, che aiuta l'autore ad avere una buona visione di tutto ciò che circonda la propria pubblicazione. Inoltre, vedere nei comitati editoriali importanti esponenti nei settori cardine delle singole riviste dà un importante valore aggiunto alla credibilità di quello che leggiamo.

### **Chemistry Europe ha fondato 25 anni fa la rivista Chemistry - A European Journal e dieci anni fa la sua rivista ChemistryViews. Ha pubblicato oltre 9000 articoli scientifici nel 2019. A cosa suggerisce che dovrebbe puntare Chemistry Europe? Perché? Ha avuto un'esperienza con una rivista Chemistry Europe?**

Qualche anno fa ho avuto l'onore di essere inserito nel comitato editoriale di *ChemSusChem*. Al di là della gratificazione personale, ho trovato particolarmente lodevole l'iniziativa dell'editore di includere nei comitati dei chimici under-35, attivi in settori emergenti e attenti valutatori di nuovi manoscritti. Dare opportunità ai giovani è sicuramente una delle peculiarità che apprezzo di Chemistry Europe.

### **Cosa le piace di più dell'orientamento europeo e del networking della sua società chimica? Quali progetti dovrebbero essere maggiormente sostenuti sia a livello nazionale che europeo?**

Come Società Chimica Italiana siamo tra i più assidui frequentatori delle iniziative dell'European Chemical Society. Ciò testimonia la nostra grande propensione nel riunire la comunità scientifica internazionale e di riconoscere il valore dell'associazionismo scientifico in Europa. Possiamo sicuramente migliorare nell'inclusione di alcuni temi delle scienze chimiche che oggi EuChemS non contempla tra i suoi settori chiave, come l'elettrochimica e la farmaceutica.

### **Ha una particolare esperienza con la rivista della sua società chimica? Cosa significa per lei la rivista?**

Ho ricoperto per due mandati il ruolo di componente del comitato editoriale de *La Chimica e l'Industria*, in cui ho contribuito a dare visibilità alle iniziative che la SCI promuoveva per i soci giovani, che oggi superano le 2000 unità. Penso che, per un'associazione scientifica, poter contare su una valida propria rivista è un valore aggiunto importante e mi piacerebbe che anche la nostra rivista potesse essere ulteriormente potenziata in tale direzione. Visto il suo nome, la sua storia e la nostra dimensione in Chemistry Europe, perché non rendere *La Chimica e l'Industria* la prima rivista europea di chimica industriale?